**CDC 21/5/2016**

**Relazione introduttiva del Segretario Generale Minisci**

Grazie presidente, grazie a tutti i colleghi.

Tratteremo i punti all’ordine del giorno dall’1 al 5; dopo il punto 5 ci saranno interventi in particolare su alcuni documenti che oggi sono stati presentati. Quindi tratteremo i punti 6, 7 e 8.

Così come ha fatto il presidente anch’io partirei dall’analizzare gli incontri istituzionali che abbiamo avuto, nel corso dei quali si è avuta la netta percezione dell’alta considerazione di cui oggi gode l’Anm. Una considerazione derivante secondo noi in misura significativa dalla compattezza della nuova Anm, da tutti noi auspicata e fortemente voluta e realizzata nel corso della riunione del 9 aprile. Una compattezza, una unitarietà della giunta che (possiamo affermarlo con cognizione di causa) è un patrimonio imprescindibile che dobbiamo mantenere e consolidare.

Nel corso degli incontri istituzionali ai nostri interlocutori abbiamo detto che vogliamo offrire un contributo tecnico e rigoroso. Abbiamo manifestato la nostra disponibilità al confronto che è stata accolta con favore. Anzi ci è stata chiesta proprio la collaborazione nella fase consultiva delle riforme e nella fase consultiva dell’introduzione delle circolari, quindi parlo del Ministro, parlo del Csm.

Il Presidente Grasso, come è abbastanza naturale, è particolarmente attento alle nostre istanze. Stabilirà le nostre audizioni alla Commissione Giustizia del Senato, audizioni che negli ultimi 4 anni sono state pressoché azzerate.

Un mese e mezzo, come avete visto, in cui è successo di tutto, come se la storia stesse aspettando proprio noi per mettere sul tappeto fatti ed eventi che hanno alimentato la polemica. Sia negli incontri istituzionali che nelle uscite sulla stampa abbiamo affermato con forza che l’Anm non ha fini ed obiettivi di natura politica, che non siamo dalla parte di nessuno, che vogliamo tenere e terremo un profilo istituzionale, che il nostro unico interesse è il servizio ai cittadini attraverso la cura e il miglioramento delle condizioni di lavoro dei magistrati.

Il clima è cambiato, è diverso: siamo considerati ed è emersa l’autorevolezza dell’Anm. Abbiamo evidenziato ai nostri interlocutori istituzionali con determinazione che le cose nel settore della giustizia non vanno. Abbiamo evidenziato tutti i problemi e le criticità sia nel settore civile, sottolineando le difficoltà in cui vivono i colleghi civilisti, che ci stanno particolarmente a cuore, sia nel penale. Abbiamo segnalato le nostre proposte di riforma per il miglioramento del servizio, alcune a costo zero, lo abbiamo detto con forza, altre che evidentemente richiedono risorse economiche, per esempio il discorso del personale amministrativo da cui non possiamo prescindere.

La Giunta è compatta, il rodaggio è stato breve pur nella consapevolezza delle diverse sensibilità.

Finora la sintesi (e potranno confermarlo i componenti della Giunta qui presenti) è stata trovata agevolmente anche nell’affrontare i casi più delicati e i casi più spinosi. E in questo periodo, come avete visto ce ne sono stati.

Oggi possiamo però dire che l’Anm non è timida, è un’Anm coraggiosa, ferma e determinata e di conseguenza autorevole e come tale è percepita all’esterno. E questo è l’inequivocabile sintomo che l’unitarietà sta funzionando. Più volte abbiamo riaffermato, nel corso di queste nostre riunioni di Giunta, la centralità del Cdc nella quale crediamo molto e lo dimostra il fatto che vogliamo implementare le riunioni del Cdc. Lo dimostra una serie di passaggi, in primo luogo quello di affidare al Cdc la decisione sul tema più delicato di questo periodo: l’atteggiamento dell’Anm sul referendum costituzionale. Scelta di democrazia peraltro non a caso annunciata alla stampa dal presidente Davigo proprio all’esito dell’incontro che abbiamo avuto con il vicepresidente del Csm con il Comitato di presidenza. Sapere che la decisione su questo tema sarà presa dal Cdc ci rassicura molto per la democraticità di questa scelta e perché siamo convinti che la decisione che oggi prenderemo sarà una decisione che proviene dai colleghi dei territori che ci hanno dato la fiducia a rappresentarli, colleghi con cui ognuno di noi si confronta ogni giorno, raccogliendone i bisogni e i pareri anche sui temi più delicati e importanti. Questa non deve e soprattutto non vuole essere l’Anm di Davigo, di Minisci, di Poniz o di Cartone, ma l’Anm dei magistrati italiani delle cui istanze e delle cui idee ci si deve fare carico. Una Anm verticistica non ci piace, è autoreferenziale e commette errori. Anche per questo abbiamo deciso di fare alcune riunioni di Giunta nei vari territori: vi invitiamo a segnalarci i territori che vogliono accogliere le riunioni di Giunta per ascoltare i colleghi. A questo proposito l’8 giugno inizieremo da Milano che è stata la prima Ges ad invitarci.

Vogliamo essere una Anm istituzionale ed autorevole ma anche concreta e pragmatica, che elabora sicuramente ma che raggiunge soprattutto i risultati. La fiducia che in questo periodo ci avete dimostrato è stata ed è per noi fondamentale anche per ragionare proprio in termini di concretezza. Non possiamo quindi che accogliere con grande favore il progetto che l’ufficio sindacale ha elaborato e sottoposto alla Gec, Nella prossima riunione del 27 elaboreremo questo progetto stilato dai colleghi. Un lavoro apprezzabile e concreto, articolato e completo, attraverso il quale certamente andremo incontro alla necessità dei colleghi. Per questo va il nostro più sentito ringraziamento a Ilaria Pepe, Marcello Basilico, Pasquale Grasso e Alfonso Cermino sia per la competenza che per l’impegno che hanno messo e continueranno a mettere in campo.

Le riforme in cantiere sono tante e molte di esse ci convincono poco o non ci convincono affatto. Ecco allora il ruolo fondamentale delle commissioni di studio che dovranno svolgere un ruolo effettivo e offrire un contributo tecnico soprattutto (lo sottolineo) repentino se vogliamo che la nostra voce sia ascoltata. Ci affidiamo al vostro efficace coordinamento per la valorizzazione dei colleghi che faranno parte delle commissioni. La Giunta ha deciso di accogliere tutte le istanze provenienti dai colleghi del territorio perché il numero delle istanze è compatibile con il funzionamento delle commissioni. Per l’elaborazione del progetto di assegnazione alle commissioni ringraziamo i colleghi Eugenio Albamonte, Ilaria Pepe, Mariolina Panasiti e Bianca Ferramosca. La presenza dei colleghi nelle commissioni non deve essere solo un titolo da inserire nel curriculum ma uno strumento efficace di reale partecipazione ai processi di riforma sia di quelli che provengono dal legislatore sia di quelli che noi vogliamo porre all’attenzione del legislatore del Csm per migliorare il sistema. Naturalmente non abbiamo la ricetta per la risoluzione di tutti i problemi ma sicuramente abbiamo le idee chiare su quello che serve perché viviamo insieme ai nostri colleghi le difficoltà quotidiane degli uffici giudiziari.

Il nostro obiettivo sul piano pratico è quello di avere pronte le nostre proposte in tempi rapidi e prima che sia troppo tardi. Penso ad esempio alla proposta di riforma delle commissioni tributarie che così come è strutturata sarebbe letale per i colleghi civilisti. O la riforma del processo penale che presenta pericolose insidie tra cui l’aver legato il tema della prescrizione al complesso degli interventi dando al pacchetto una corsia preferenziale a tutto il pacchetto, una corsia preferenziale da evitare. Sui tempi di elaborazione e di deposito delle nostre proposte, noi vi staremo dietro perché prima dell’estate dovremo avere una proposta per le riforme in una fase più avanzata perché non possiamo perdere tempo. Entro sei mesi dovremo avere delle proposte per il resto delle riforme e per le nostre proposte, al di là delle riforme in cantiere, proposte che dovranno essere indirizzate sia al Ministro che al Csm, tutto partendo dal nostro programma unitario del 9 aprile 2016.